

Comincia la tournée del «Mansuday»

Ambasciatori della millenaria arte della Corea

Oggi e domani il complesso della Repubblica popolare democratica si esibisce a Roma

Nella sede dell'Associazione della Stampa Romana, si è svolto ieri l'incontro tra giornalisti ed esponenti del «Mansuday» di Pyongyang, cioè del complesso di danze e canti della Repubblica popolare democratica di Corea, che si esibirà - stasera e domani - nel Teatro Argentina.

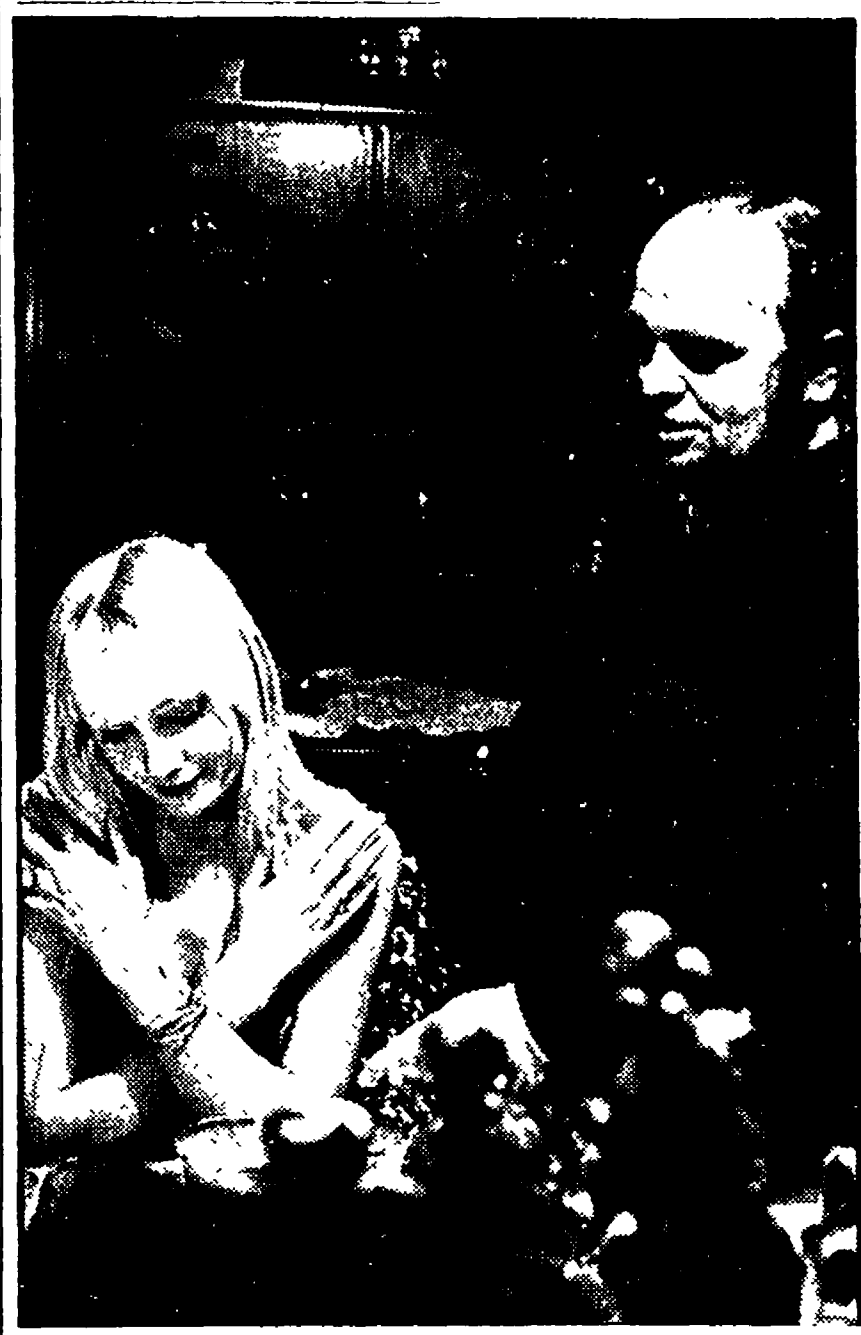
L'incontro è stato promosso dall'ARCI (è anche la sigla dell'Associazione romana Corea-Italia) il cui rappresentante, Pagliarini, ha altresì dato notizia delle successive tappe della tournée italiana del complesso coreano. Dopo Roma, il Mansuday toccherà Genova, Venezia, Firenze, Bologna, La Spezia, Torino, d'intesa con i rispettivi Teatri lirici. Solo a La Spezia gli spettacoli sono in esclusiva collaborazione con l'ARCI. E non è senza significato il fatto che si siano potuti ricordare tali legami tra il complesso coreano e le nostre maggiori istituzioni pubbliche.

Marisa Fabbri e Paolo Modugno hanno, quindi, portato agli ospiti coreani il benvenuto a nome degli attori italiani. Il direttore del «Mansuday» - circondato da componenti del complesso, tra i quali due dolcissime danzatrici - ha poi illustrato l'importanza dell'iniziativa, mirante da un lato a stringere nuovi vincoli di amicizia tra il popolo italiano e quello coreano, e dall'altro a far toccare con mano la qualità degli spettacoli, riflettenti il segno di antichissime tradizioni (l'arte coreana ha almeno seimila anni di storia) e l'ansia di riaffermare la più definitiva autonomia da influenze straniere.

Mansuday è il nome di una collina che sorge al centro di Pyongyang, e significa «lunga vita»: longevità del passato, auguralmente proiettata nel futuro.

Il «Mansuday» che viene in Italia preceduto dai successi in tutto il mondo (Parigi, Londra, Cuba, Singapore, Egitto, Paesi socialisti, Ginevra, ecc.), è un complesso ricco di oltre trecento artisti e dotato di un coro maschile di un coro femminile, di solisti, di una banda orchestrale nazionale, di una cinquantina di ballerini e ballerine, tra i quali numerosi artisti emeriti.

Lo spettacolo alternerà, ad una parte rievocativa, tradizioni e leggende connesse anche alla vita contadina (e intervengono strumenti musicali ormai millenari), una sezione per così dire acrobatica: giochi con i piatti, salti spericolati, equilibri impossibili. L'appuntamento con il «Mansuday» è per stasera, al Teatro Argentina.



PARIGI - Continuano le riprese del film «La grande bouffe» («La grande abbuffata») interpretato, sotto la guida di Marco Ferreri, da Ugo Tognazzi, Marcello Mastroianni, Michel Piccoli, Philippe Noiret e altri. Si tratta della storia di quattro uomini che si prendono una rivincita sulla società mangiando a più non posso, in una specie di vertigine di autodistruzione. Nel «cast» sono anche alcune graziose ragazze, una delle quali, Solange Blondeau, vediamo accanto al regista prima di girare una scena, naturalmente a tavola

Tutto francese il Premio Roma

Dal 10 maggio al 9 giugno verranno dati sette spettacoli di prosa, di balletto e di café-théâtre

La primavera porta, tra le altre cose, anche il Premio Roma, rassegna internazionale delle arti dello spettacolo, dedicata a un'attività culturale di alcune pagine del poeta greco Yannis Ritsos. La messa in scena è quella del Teatro di Ivry, alla periferia di Parigi. La traduzione è della regia di Antoine Vitez. Purtroppo questa *Electra*, per la sua stessa struttura scenica il dramma si svolge su una pedana a forma di croce, montata allo stesso livello dei posti riservati al pubblico - è limitata a qualche centinaio di spettatori, mentre gli attori si muoveranno, a Roma, un maggior numero di repliche.

Il 29, 30 e 31 maggio e il primo, 2 e 3 giugno, giungerà al Salone Margherita il Café-Théâtre «Le fanal aux Halles» con *D'Artagnan amoureux* («D'Artagnan innamorato»), per la regia di Philippe Dachez e nel quale quattro attori interpretano trenta personaggi.

Per chiudere, dal 4 al 9 giugno sarà al Salsola Felix Blaska con sei nuovi balletti che hanno già raccolto molto successo. Come lo stesso Blaska ha sottolineato, la Compagnia, diretta da Jean-Louis Barrault, è nata da un progetto di sovvenzioni sia del Comune sia del governo, oltre che dalla città di Ivry, che ha commissionato numerose tournée in Francia e all'estero.

Il 29, 30 e 31 maggio e il primo, 2 e 3 giugno, giungerà al Salone Margherita il Café-Théâtre «Le fanal aux Halles» con *D'Artagnan amoureux* («D'Artagnan innamorato»), per la regia di Philippe Dachez e nel quale quattro attori interpretano trenta personaggi.

Per chiudere, dal 4 al 9 giugno sarà al Salsola Felix Blaska con sei nuovi balletti che hanno già raccolto molto successo. Come lo stesso Blaska ha sottolineato, la Compagnia, diretta da Jean-Louis Barrault, è nata da un progetto di sovvenzioni sia del Comune sia del governo, oltre che dalla città di Ivry, che ha commissionato numerose tournée in Francia e all'estero.

Il 29, 30 e 31 maggio e il primo, 2 e 3 giugno, giungerà al Salone Margherita il Café-Théâtre «Le fanal aux Halles» con *D'Artagnan amoureux* («D'Artagnan innamorato»), per la regia di Philippe Dachez e nel quale quattro attori interpretano trenta personaggi.

Per chiudere, dal 4 al 9 giugno sarà al Salsola Felix Blaska con sei nuovi balletti che hanno già raccolto molto successo. Come lo stesso Blaska ha sottolineato, la Compagnia, diretta da Jean-Louis Barrault, è nata da un progetto di sovvenzioni sia del Comune sia del governo, oltre che dalla città di Ivry, che ha commissionato numerose tournée in Francia e all'estero.

Il 29, 30 e 31 maggio e il primo, 2 e 3 giugno, giungerà al Salone Margherita il Café-Théâtre «Le fanal aux Halles» con *D'Artagnan amoureux* («D'Artagnan innamorato»), per la regia di Philippe Dachez e nel quale quattro attori interpretano trenta personaggi.

Per chiudere, dal 4 al 9 giugno sarà al Salsola Felix Blaska con sei nuovi balletti che hanno già raccolto molto successo. Come lo stesso Blaska ha sottolineato, la Compagnia, diretta da Jean-Louis Barrault, è nata da un progetto di sovvenzioni sia del Comune sia del governo, oltre che dalla città di Ivry, che ha commissionato numerose tournée in Francia e all'estero.

Il 29, 30 e 31 maggio e il primo, 2 e 3 giugno, giungerà al Salone Margherita il Café-Théâtre «Le fanal aux Halles» con *D'Artagnan amoureux* («D'Artagnan innamorato»), per la regia di Philippe Dachez e nel quale quattro attori interpretano trenta personaggi.

Per chiudere, dal 4 al 9 giugno sarà al Salsola Felix Blaska con sei nuovi balletti che hanno già raccolto molto successo. Come lo stesso Blaska ha sottolineato, la Compagnia, diretta da Jean-Louis Barrault, è nata da un progetto di sovvenzioni sia del Comune sia del governo, oltre che dalla città di Ivry, che ha commissionato numerose tournée in Francia e all'estero.

FERRERI GIRA A PARIGI: TUTTA A TAVOLA!

Angoscia dietro le dazze del «Cavaliere della rosa»

L'esecuzione diretta da Istvan Kertesz restituisce tutta la straordinaria forza di canto della musica di Strauss - Trionfo di Sena Jurinac e degli altri eccellenti interpreti

Il Teatro della città di Colonia ha avviato, domenica, il suo ciclo di rappresentazioni romane. Nel cosiddetto «globo mistico» era approdata un'altra orchestra, la cui presenza, oltre che dalla diversità di stile, è stata avvertita fin dalla diversità di gusto musicale. Finora, soltanto le orchestre italiane, in quei momenti di attesa, si sobbarcano non nel perfezionare una tradizione collettiva, ma nella ricerca di motivetti.

Dopo il brusio, che era morbido, il punto di stacco, la diversità si è sentita in tutto il resto. Non lo diciamo per denigrare le cose domestiche, ma proprio per rilevare, con una certa dose di ironia, la novità di altri metodi e di un'altra civiltà musicale, per cui, ad esempio, i direttori stabiliscono stabilimenti con le loro orchestre, laddove da noi, spesso, stabilimento vivono fuori di città, all'estero (dove sono stati il maestro di casa, all'italiana). Il far musica, quindi, per gli altri - e lo abbiamo visto con l'orchestra di Colonia, divenne un risultato non un'intesa linguistica e quotidiana ricercata, collaudata e perfezionata.

Il maestro Istvan Kertesz, da dieci anni direttore stabile dell'orchestra colossale di un musicista che abbiamo conosciuto e apprezzato da quando, in un'occasione straordinaria, spiedida e geniale addirittura (la più convincente che ci sia mai capitato di ascoltare), si è dedicato a un'attività scudata e dando al pubblico l'insolito senso della sicurezza e della naturalezza dell'esecuzione infallibile, per la quale non è un'eccezione (che sono tantissime, ma era puntualmente solite in un canto piano, intenso, prezioso).

Il tutto, poi, attraverso una mirabile unità, determinata anche dalle modestie, ma funzionalissime scene di Max Eignens che proprio rinascono nella vicenda scendo-musicale come un *hortus conclusus*.

Anche la regia di Hans Neugebauer, apparentemente snodata e persino greve, è il risultato di un preciso rapporto scena-musica, ricercato nel profondo, per il quale non è che la citazione di un minuzioso particolare - si sono visti movimenti di una mano aprirsi in una gamma di fioriture, aderenzissime allo sbocciare della musica.

Sul *Rosenkavalier*, fin dalla sua prima, si è detto di tutto e sempre si è cercato di collocare la figura di Strauss (1864-1899), accanto a quella del librettista e del musicista Hofmannsthal (1874-1929) - poeta e scrittore quanto mai raffinato, supergigli come, nell'opera, il beccero Ochs viene contrapposto all'aristocratico Octavian. Cioè si è moltiplicata all'ennesima potenza, tra Hofmannsthal e Strauss, la questione sul rapporto librettista-musicista, insorta già a suo tempo con Arrigo Boito e Verdi. E concedendo che lo squisito poeta austriaco abbia dirottato, come Boito quella di Verdi, la semplificazione (ma era un'astuzia) di Strauss in un'inglese, il poeta austriaco al poeta sapeva pur precisare

che cosa volesse dal librettista.

Senonché - e ci voleva una realizzazione dell'opera così chiara e illuminante - la novità e la genialità del *Rosenkavalier* vengono in primo piano, proprio per il fatto musicale. La nostalgia d'una *belle époque*, non più possibile né a Vienna né altrove, puntellata dall'insistente girare del valzer, rievoca, rianima, in realtà non altro che i pazzi, manichini meccanici, se non addirittura fantasmi, e lì dove la danza si dilegua, appare succedere quando l'opera tratta di capolavori - l'uomo con la sua solitudine, con la sua angoscia, con la sua disperazione, alle quali Strauss,

il calunniato, dà una straordinaria forza di canto. Non sdilignimenti canori, ma proprio un impeto, folgorante e dolente al tempo stesso, che non tanto tiene conto di Wagner (gli eroi nibelungici subiscono qui una nuova *démoustrance*), quanto di quella emozione che dopo le sue musiche, Mahler sarebbe morto nell'anno stesso del *Rosenkavalier*.

Sentire, nel *Rosenkavalier*, se è famoso, stupendo, terzetto dell'ultimo atto non coinvolge, appunto, la presenza di Mahler. Ma sentite anche e ci pare la sorpresa più stimolante - se questo *Rosenkavalier* non sembra dischiudere - e fin dalla bella aria del tenore in primo atto, e poi nei duetti, e in quello finale di Octavian e Sophie - la musica alla quale si volgerà Strauss quarant'anni dopo, con la sua *Carriera d'un libertino*.

La felicità di Octavian e Sophie, forse, è quella stessa che Tommaso iludono di raggiungere in manicomio. Il successo è stato caldissimo. Nonostante l'ora tarda (l'opera termina verso l'una e il pubblico si è speso in un pubblico si è lungamente trattenuto in teatro a festeggiare il direttore d'orchestra, l'orchestra, e gli spunti di cantanti, eccellenti anche quali attori. Un applauso trionfale ha ottenuto Sena Jurinac (la Principessa) e il suo compagno, il tenore, il primo e il tre aprile.

E' morto Noel Coward l'autore di «Breve incontro»

Il commediografo e attore inglese Noel Coward è morto nell'isola di Gibraltara, dove viveva da anni. L'anno scorso ha stroncato un attacco cardiaco.



LONDRA, 26. Il commediografo e attore inglese Noel Coward è morto nell'isola di Gibraltara, dove viveva da anni. L'anno scorso ha stroncato un attacco cardiaco.

«Crepa padrone tutto va bene» incriminato per oscenità

Il film Crepa padrone tutto va bene di Godard e Gorin interpretato da Yves Montand, è stato incriminato per oscenità dalla Procura della Repubblica di Roma.

Il film Crepa padrone tutto va bene di Godard e Gorin interpretato da Yves Montand, è stato incriminato per oscenità dalla Procura della Repubblica di Roma.

Il film Crepa padrone tutto va bene di Godard e Gorin interpretato da Yves Montand, è stato incriminato per oscenità dalla Procura della Repubblica di Roma.

Il film Crepa padrone tutto va bene di Godard e Gorin interpretato da Yves Montand, è stato incriminato per oscenità dalla Procura della Repubblica di Roma.

Il film Crepa padrone tutto va bene di Godard e Gorin interpretato da Yves Montand, è stato incriminato per oscenità dalla Procura della Repubblica di Roma.

Il film Crepa padrone tutto va bene di Godard e Gorin interpretato da Yves Montand, è stato incriminato per oscenità dalla Procura della Repubblica di Roma.

le prime oggi vedremo

Musica
Requiem italiano all'Auditorio
Gli appassionati romani (ma non gli esponenti) sono giunti anche da altre città: domenica, la loro grande giornata.

Al Teatro dell'Opera, poi, il Requiem verdiano, tutto d'un pezzo, di un'opera che è un capolavoro di musica e di teatro. E' un'opera che stessero per lacerarsi le pareti stesse dell'Auditorio apparso angusto e misero nel contenere tanta furia.

Le voci dei solisti erano di prima grandezza e Katya Ricciarelli - una cantante, forse, che non ha ancora trovato il suo stile - ha cantato con una forza ammirevole in certi «filiati» di sogno. Il contraltista Beverly Wolff ha dovuto fare per mantenere la linea suprema (tecnica e di esperienza), mentre il basso Nicolai Ghiaurov - formidabilmente tonante - ha compensato la sua voce, che è lieve sfasatura è rientrata nel complessivo slancio dell'esecuzione, disdicevolmente, però, sospinta dall'aria. Qualche nota di un'azione reazionaria in un alone reazionario, emergente per lo meno da quel passo dove si dice che Verdi compose il Requiem tra Sant'Agata e Parigi dove aveva visto le rovine prodotte dalla Comune.

Strepitoso il successo. La fuga subitanea del pubblico verso la Santa Maria della Vittoria dipendeva soltanto dalla ansia di arrivare in tempo al *Rosenkavalier*.

Jazz
Freddy Hubbard
Reduce da un'entusiasmante esordio nel recente Festival di Bergamo, il prestigioso trombettista statunitense Freddy Hubbard si è ripresentato all'ultima sera al Piper Club con la formazione che lo accompagna in questa tournée europea.

Dinanzi ad un pubblico plurietnico eterogeneo, diviso tra sinceri consensi e palese indifferenza, Hubbard si è cimentato in una carrellata dedicata all'hard bop, ben coordinato dall'estroso tenore Junior Cook, mentre la sezione ritmica si è rivelata fonte di preziosi suggerimenti, al di là del misurato contrappunto imbastito da Geor-

Una conferenza del prof. G. C. Argan

Arte e tutela nella Polonia socialista

Si è inaugurata ieri sera a Roma la mostra di grafica d'arte e di grafica pubblicitaria allestita in Palazzo Braschi nel quadro della Settimana culturale polacca aperta fino al 29 marzo. La mostra è stata introdotta da una conferenza di Giulio Carlo Argan.

L'illustratore storico d'arte ha ricordato la particolare cura che lo Stato socialista sin dall'inizio, ha avuto per i beni culturali del Paese con i grandi sforzi della ricostruzione dopo le distruzioni sistematiche e le rapine dei nazisti. Oggi la Polonia ha un apparato artistico per la tutela dell'opera d'arte tra i più avanzati del mondo, compilato quasi al completo il catalogo delle opere e degli oggetti d'arte; cosa di cui parlano invano in Italia 30 anni. Argan ha poi ricordato il ricco corso delle ricerche degli artisti polacchi contemporanei, i quali hanno toccato dei vertici almeno in due settori: quello della grafica d'arte e quello della grafica pubblicitaria così felicemente sganciata dal consumismo di tipo occidentale.

Dopo aver anche ricordato le molte importanti presenze della Polonia alla Biennale di Venezia, Argan ha sottolineato che nell'arte polacca attuale vivono una tensione della avanguardia e un gusto della sperimentazione che, invece, noi ci sono inchiostri.

I grafici espositori sono Antoni Boratynski, Halina Chrostowska, Valenty Gabrysiak, Edward Gajewski, Maria Jas, Danuta Kluzka, Janina Kraupe-Swidzka, Jan Le-sniak, Zbigniew Lutomski, Krzysztof Maszki, Marian Malina, Jerzy Mazur, Lucjan Maznowski, Maciej Modzelewski, Ryszard Otreba, Jozef Patulski, Henryk Potemnicki, Edmund Piotrowski, Krzysztof Skorzewski, Ewa Silwinska, Irena Smarska, Konrad Szrednicki, Stefan Suberlak, Maria Wernerska, Andrzej Wejman e Wladyslaw Winiacki.

Il regista Schvazzap- pa ha tentato di rivedere, in qualche modo, questo «messaggio» del tutto in questo senso, i brani dedicati ai contatti tra Spina e il dirigente del partito. Costui appare agli occhi del telespettatore, fin dall'inizio, come un burattinaio che, attraverso la realtà italiana, volge solo a rimandare immediatamente all'estero un rompicapo del tipo di Pietro Episcopo, «L'ultimo atto» di un'opera di raccogliere adesioni alla linea di Stalin contro Bukharin. Ma, alla fine, Schvazzappa gli mette in bocca una giustificazione che nel libro di Silone non c'è: il comunismo senza i numeri isolati. E' una enunciazione politicamente in-

RAI controcanale

L'UNICO - La terza puntata di *Vino e pane* ci ha offerto la definitiva conferma che nel 1935, in Italia, solo un uomo era seriamente e completamente intenzionato a combattere il fascismo: Pietro Spina. Gli altri erano, oltremodo rassegnati, oppure opportunisticamente piegati al servizio del regime, oppure impregnati nella «lotte di fazione», o al massimo, velleitariamente intente a sognare risolutivi attentati contro Mussolini e soci. Solo Pietro Spina, generoso idealista, che vede da prete e predicatore, piuttosto che nella teoria e nella politica, che concepisce il partito come «strumento per scoprire la verità», disprezza l'organizzazione, che vede da prete e predicatore, mantiene accesa la fiaccola della speranza. E la mantiene accesa proprio in quanto è un «cavaliere dell'ideale».

Aspettiamo pure la conclusione per l'altro un bilancio definitivo: ma ormai, mi pare chiaro quale sia il «messaggio» di questo nuovo teleorizzonte della domenica sera. Inevitabilmente, è il «messaggio» di Ignazio Silone, che, espulso dal PCI, scrisse *Pane e vino per esaltare, in chiave romanzesca, la sua posizione di «uomo libero», insofferente di ogni atteggiamento di tipo occidentale.*

Dopo aver anche ricordato le molte importanti presenze della Polonia alla Biennale di Venezia, Argan ha sottolineato che nell'arte polacca attuale vivono una tensione della avanguardia e un gusto della sperimentazione che, invece, noi ci sono inchiostri.

I grafici espositori sono Antoni Boratynski, Halina Chrostowska, Valenty Gabrysiak, Edward Gajewski, Maria Jas, Danuta Kluzka, Janina Kraupe-Swidzka, Jan Le-sniak, Zbigniew Lutomski, Krzysztof Maszki, Marian Malina, Jerzy Mazur, Lucjan Maznowski, Maciej Modzelewski, Ryszard Otreba, Jozef Patulski, Henryk Potemnicki, Edmund Piotrowski, Krzysztof Skorzewski, Ewa Silwinska, Irena Smarska, Konrad Szrednicki, Stefan Suberlak, Maria Wernerska, Andrzej Wejman e Wladyslaw Winiacki.

Certo, il regista Schvazzappa ha tentato di rivedere, in qualche modo, questo «messaggio» del tutto in questo senso, i brani dedicati ai contatti tra Spina e il dirigente del partito. Costui appare agli occhi del telespettatore, fin dall'inizio, come un burattinaio che, attraverso la realtà italiana, volge solo a rimandare immediatamente all'estero un rompicapo del tipo di Pietro Episcopo, «L'ultimo atto» di un'opera di raccogliere adesioni alla linea di Stalin contro Bukharin. Ma, alla fine, Schvazzappa gli mette in bocca una giustificazione che nel libro di Silone non c'è: il comunismo senza i numeri isolati. E' una enunciazione politicamente in-

NESSUNO DEVE SAPERE (1° ore 21)

La indagine promossa per chiarire le responsabilità dell'attentato al cantiere vanno avanti a fatica. Gli inquirenti non riescono a spezzare il cerchio d'omertà che si chiude intorno alla vicenda. La lotta che i mafiosi stanno combattendo a colpi di mitra è una nuova versione del «partito» di Pietro, il giovane ingegnere, trova uno spunto per imbastire un'inchiesta per proprio conto. E i risultati, anche se tardivi, non mancano...

LA FELICITA' DELLA SCULTURA (1° ore 22)

Il programma di stasera presenta un'intervista con lo scultore Marino Marini, il quale per la prima volta ha accettato di farsi riprendere dalle telecamere. Franco Simongini, autore del programma, ha condotto Marino Marini per le strade e di Forte dei Marmi, città dove egli lavora durante l'intero periodo estivo. Per la prima volta una troupe televisiva è penetrata nello studio milanese di Marino Marini, dove sono raccolte la parte delle sue opere, tra cui i primi quadri dell'artista (dipinti negli anni '27, '28 e '29).

TONY E IL PROFESSORE (2° ore 22.20)

Molly è il titolo di un telefilm diretto da Arthur Marks ed interpretato da Enzo Cerusico, Jany Whitemore, Gregory Morton, Sue Taylor, Lewis Charles, Lara Mischoff - della serie *Tony il professore*, che va in onda questa sera.

TV nazionale	
9.30	Trasmisioni scolastiche
12.30	Sapere
13.00	Oggi disegni animati
13.30	Telegiornale
14.00	Una lingua per tutti
15.10	Corso di francese e di tedesco.
15.00	Trasmisioni scolastiche
17.00	Ma che cos'è questa cosa?
17.45	La TV dei ragazzi
18.45	La fede oggi
19.15	Sapere
19.45	Telegiornale sport Cronache italiane
Oggi	al Parlamento
20.30	Telegiornale

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30, 24.30, 25.30, 26.30, 27.30, 28.30, 29.30, 30.30, 31.30, 32.30, 33.30, 34.30, 35.30, 36.30, 37.30, 38.30, 39.30, 40.30, 41.30, 42.30, 43.30, 44.30, 45.30, 46.30, 47.30, 48.30, 49.30, 50.30, 51.30, 52.30, 53.30, 54.30, 55.30, 56.30, 57.30, 58.30, 59.30, 60.30, 61.30, 62.30, 63.30, 64.30, 65.30, 66.30, 67.30, 68.30, 69.30, 70.30, 71.30, 72.30, 73.30, 74.30, 75.30, 76.30, 77.30, 78.30, 79.30, 80.30, 81.30, 82.30, 83.30, 84.30, 85.30, 86.30, 87.30, 88.30, 89.30, 90.30, 91.30, 92.30, 93.30, 94.30, 95.30, 96.30, 97.30, 98.30, 99.30, 100.30.

g. c.